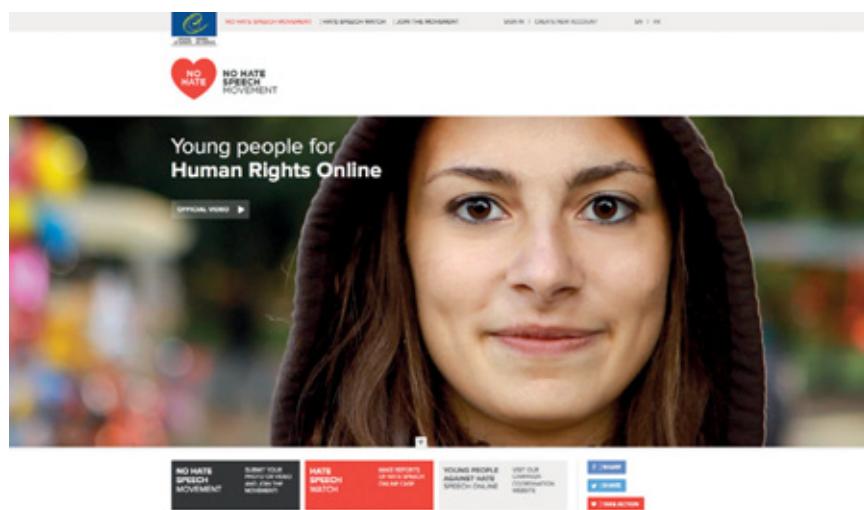


Internet e diritti Via l'odio dalla Rete

«Combattere il razzismo e la discriminazione che si manifestano sotto forma di discorso dell'odio su Internet, dotando i giovani delle competenze per riconoscere e combattere tali violazioni dei diritti umani». È con questi obiettivi che nasce il movimento "No odio online", promosso dal Consiglio d'Europa. Lanciato lo scorso 22 marzo, il movimento – a cui hanno aderito decine di Paesi fra cui l'Italia – promuove una campagna che mira a formare giovani blogger e attivisti per «sviluppare sane comunità di social network», senza intenti censori ma allo scopo di sviluppare un maggior senso di responsabilità per ciò che si scrive e si condivide su Internet. Muove dalla constatazione che «la xenofobia, l'intolleranza e la discriminazione stanno inondando il cyberspazio» e che «i discorsi dell'odio che circolano su Internet sono recentemente diventati una delle principali forme di violazione dei diritti umani».

Il Consiglio d'Europa rileva che in rete si diffondono «pregiudizi basati sul nazionalismo aggressivo e l'etnocentrismo, ostilità nei confronti delle minoranze, spirito settario in materia di orientamento sessuale e di identità di genere, antisemitismo, misoginia, cristianofobia, molestie online, antiziganismo e islamofobia», e che questi elementi possono condizionare negativamente l'evoluzione democratica delle nostre società. Per porre rimedio a questa deriva della comunicazione digitale il Consiglio d'Europa avvierà campagne nazionali per i giovani in 33 Stati membri; per le "vittime", talvolta appartenenti a categorie deboli, si tratta di favorire un rafforzamento della sfera personale e promuovere l'inclusione sociale e culturale; gli "aggressori" sperimenteranno nuove modalità per esprimere le proprie opinioni ed interagire con la comunità virtuale; per gli attivisti della rete e il pubblico si tratta di favorire una maggiore consapevolezza sui pericoli dell'*'hate speech'*. Il tutto promuovendo leggi e politiche di contrasto. Info al sito www.nohatespeechmovement.org. ■



EDITORIA PER I PICCOLI Leggono più della media nazionale

Una piacevole sorpresa, in controtendenza. In occasione del 50° anniversario dalla istituzione delle Fiera del Libro di Bologna, che si è celebrato a marzo, l'Associazione italiana editori ha divulgato i dati sull'evoluzione del mercato del libro. A colpire è soprattutto la tenuta del mercato delle pubblicazioni per ragazzi: anche se il settore ha avuto per la prima volta nel 2012 una frenata, con un - 6 per cento, il calo è inferiore rispetto al resto del mercato del libro che sconta invece una riduzione dell'8 per cento. In particolare – dicono i dati raccolti da Nielsen –, se in media è il 46 per cento degli italiani a leggere almeno un libro all'anno, per la fascia 2-5 anni si arriva al 63,3 per cento, per quella 11-14 anni al 60,8 per cento e per quella 15-17 anni al 59,8 per cento.

SOCIAL MEDIA Le buone notizie prevalgono sulle cattive

Le buone notizie si diffondono di più e più velocemente di quelle disastrose. È il dato che emerge da uno studio realizzato dall'Università della Pennsylvania sulle comunicazioni online, fra cui email e post sui social network. I ricercatori americani hanno scoperto che la tendenza alla prevalenza di notizie negative che si osserva sui media tradizionali, non trova conferma sul web, dove invece hanno più *appeal* le notizie positive e fra queste in particolare quelle di carattere scientifico. «La regola del "sangue" vale per i mass media perché vogliono catturare l'attenzione della singola persona – spiega al *New York Times* lo psicologo Jonah Berger, fra gli autori dello studio –, ma quando si condivide una storia si pensa di più alla reazione dell'interlocutore, e non si vuole sembrare troppo negativi». Se invece ci si rivolge ad una grande audience – continua lo scienziato – «le persone sono portate a dire cose più positive (...) e questo spiega perché le vacanze di cui si mostrano le foto su Facebook sono invariabilmente perfette».